

## Quaresima e Carità

Cari parrocchiani e amici delle Grazie,

il messaggio di papa Francesco per la Quaresima di quest'anno è un ulteriore e forte appello a prenderci cura dei poveri in modo concreto, sporcandoci le mani.

Proprio in queste settimane l'intervento di don Fausto Resmini dalle pagine dell' "Eco di Bergamo" del 16 febbraio, richiamava la situazione — che ci coinvolge direttamente — tra carcere e stazione che rischia di scoppiare: "Carcere e strada sono una umanità senza futuro... ma la situazione che stiamo vivendo è dominata dalla paura e dalla contingenza. Il dilagare della microcriminalità impedisce di pensare a delle risposte... queste persone sono sul nostro territorio. Questo dobbiamo accettarlo che ci piaccia o meno. La stazione è la loro casa". L'intervista concludeva facendo appello a un maggior coinvolgimento della Comunità Ecclesiale denunciando come in questi anni: "sia mancato il rapporto tra la periferia e il centro, tra le parrocchie e le realtà che svolgono i servizi".

Come parrocchia della Stazione ci sentiamo direttamente coinvolti in questo appello: in questa situazione drammatica non si è mai fatto abbastanza... In questi anni, tuttavia la nostra comunità parrocchiale, attraverso la costituzione della Caritas parrocchiale ha cercato di dare una risposta in collegamento con le realtà caritative e assistenziali, sia ecclesiali sia civili, che operano in città. Grazie allo Sportello di Ascolto e al Banco Alimentare, ha cercato di integrare all'interno della comunità persone straniere, disagiate, con problemi psichici. Certo — come comunità parrocchiale — dobbiamo lavorare ancora molto per superare i pregiudizi che ci tengono lontani dalle persone in grave disagio, alimentati dalla paura delle molte persone, per lo più anziane, vittime della microcriminalità e anche di violenza. Devo però anche riconoscere, come è emerso durante il dibattito su questo argomento nella catechesi, che in tutte le persone, anche in quelle vittime di violenza, vi è la buona disponibilità ad adoperarsi per venire incontro alla situazione di disagio anche degli aggressori, ma, oltre all'aiuto economico dato a don Fausto o alle organizzazioni, spesso non si sa come e cosa fare.

Ho espresso questi pensieri nell'intervista riportata su "L'Eco di Bergamo" del 24 febbraio ad alcuni parroci della città. A com-

pletamento di quanto scritto vorrei aggiungere che l'attività di una parrocchia, almeno una parrocchia come la nostra, nell'ambito dell'accoglienza e inserimento delle persone all'interno delle proprie attività e strutture può essere solo quella di aprire una strada, di indicare una direzione, non certo di potersi sostituire alla politica.

In questa direzione è consolante invece leggere, sempre sullo stesso quotidiano del 26 febbraio il bilancio positivo del progetto "Terre di mezzo" iniziato un anno e mezzo fa per risolvere il problema della stazione ferroviaria e dei treni divenuti dormitorio dei senza tetto, con più di 500 persone accompagnate nelle strutture di accoglienza. Un'esperienza talmente positiva che anche altri centri della Lombardia vorrebbero replicare, e che si intende estendere—lo speriamo davvero!- alle vie Bonomelli e Quarenghi.

Concludo richiamando quanto papa Francesco ci ricorda nel suo messaggio della quaresima a riguardo della povertà come via scelta da Dio per salvare il mondo: "Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri".

La crisi economica che caratterizza questi anni ha colpito un po' tutti e ci ha impoveriti, in particolare e più pesantemente ha impoverito le famiglie, anche quelle che abitano nella porta accanto e hanno timore o pudore a manifestare il loro stato di necessità.

Proprio perché poveri non siamo chiamati a risolvere tutti i problemi delle miserie umane, ma siamo chiamati a trasformare la miseria, che è povertà senza fiducia, in povertà aperta alla speranza attraverso la condivisione.

Il tempo della Quaresima sia per tutti noi e per la nostra comunità un tempo favorevole per seguire Cristo sulla via della condivisione della nostra povertà, in modo da donare speranza anche a chi non ne ha.

*don Valeriano*